

Castel Bolognese, i ragazzi delle medie Giovanni Pascoli al lavoro nella mostra promossa dalla libreria Itaca Seguiti dalla professoressa Panzavolta, «hanno presentato le opere a studenti più piccoli ma anche agli adulti»

Giovani ciceroni alle prese con Caravaggio

Davide Santandrea

Internet, google, facebook. Nell'era della comunicazione virtuale, dilagante anche tra i ragazzi neanche prossimi alla maggiore età, c'è una professoressa che ha scommesso sulle potenzialità dei suoi alunni: la capacità di comunicare e la volontà di mettersi in gioco.

Dall'8 al 23 ottobre, i ragazzi delle tre terze della scuola media Giovanni Pascoli di Castel Bolognese, hanno fatto da ciceroni per la mostra *Caravaggio: l'urlo e la luce*, promossa e organizzata dalla libreria Itaca. All'interno dell'ex chiesa di Santa Maria della Misericordia, si sono susseguite tantissime spiegazioni della mostra, raccogliendo



L'iniziativa ha coinvolto tutti gli studenti delle terze. Al termine delle due settimane hanno confidato, ad adulti e bambini, come l'arte di un tempo sia ancora in grado di toccarci da vicino

un'adesione ed un successo del tutto inaspettato. Solo qualche dato per quantificare la mole di visitatori che sono accorsi alla mostra. 120 le visite guidate, di cui 40 solo per le scuole, per un totale di circa 2mila visitatori

nelle due settimane in cui è stata presentata al pubblico. Ma, al di là della risposta eclatante che ha avuto dalla cittadinanza castellana in termini di presenze, c'è un impatto molto più forte ed interessante da approfondire: ciò che le due settimane di spiegazione hanno lasciato nel cuore di ogni ragazzo che ha illustrato la mostra.

Lo sforzo è stato ingente perché gli studenti hanno dovuto immedesimarsi nella vita dura e turbolenta di Caravaggio e si sono dovuti coinvolgere con la pennellata densa e vibrante del grande artista, sempre carica di significato e

capace di suscitare emozioni nel cuore di ognuno.

La professoressa Donata Panzavolta, docente di arte in tutte le classi terze, è stata la promotrice della mostra all'interno della scuola coinvolgendo tutti i suoi alunni. Una volta terminato il progetto si è dimostrata entusiasta: «L'esperienza svolta è risultata molto significativa poiché gli alunni hanno avuto la possibilità di trovarsi nei panni di un docente, cioè di essere dall'altra parte della classe e di dover esporre le loro conoscenze ad alunni più piccoli o, in alcuni casi, a genitori o ad altri adulti». Infatti, durante una sera-

ta, c'è stata la possibilità, mai facile, di spiegare la mostra ai propri genitori. I ragazzi hanno illustrato il quadro che più li aveva colpiti dell'intera mostra e, al termine, hanno riscontrato l'apprezzamento generale dei propri familiari. «Tutto ciò - continua Panzavolta - ha favorito una responsabilità in ciascuno di loro in quanto occorreva studiare, organizzarsi, adeguare i contenuti esposti alle persone che si avevano davanti. E ognuno ha risposto dando il meglio di sé».

I quadri che hanno più colpito l'eterogenea platea sono stati gli occhi pietrificati della

medusa, in particolare per i bambini più piccoli, e la vocazione di San Matteo, perché il dito di Gesù puntato verso il futuro apostolo interpella ciascuno di noi. In generale i dettagli caravaggeschi che hanno scosso gli animi di tutti sono state le unghie nere dei pellegrini, presenti in molti quadri, e la fronte corrugata di san Tommaso nel celebre quadro dell'incredulità dell'apostolo.

Alla fine delle due settimane di spiegazione della mostra è emersa prepotentemente, oltre alla capacità di comunicare, il bisogno di comunicarsi. Ovvero di confidare, ad adulti e bambini, che l'arte di un tempo interpella in primis noi, e tramite questo coinvolgimento ci sveglia dal torpore

«Quest'esperienza ha responsabilizzato i ragazzi. Occorreva studiare, organizzarsi e adeguare i contenuti esposti alle persone che si avevano davanti. Ognuno di loro ha risposto dando il meglio di sé»

in cui spesso siamo immersi. «È stata un'esperienza preziosa che dimostra che i ragazzi, se interpellati da qualcosa di affascinante, sono in grado di prendere iniziativa e di affrontare le proprie responsabilità» conclude Panzavolta.